

Assemblea Provinciale PD del Trentino

09 Gennaio 2017

La Presidente verifica la presenza del numero legale per dare inizio ai lavori dell'assemblea. La tabella delle presenze è riportata in allegato e costituisce parte integrante del presente verbale.

Prima parte: approvazione verbale

Donata Borgonovo Re: “il verbale della precedente seduta è stato fatto pervenire ai membri dell'Assemblea. Il solo Giancarlo Gallerani ha fatto pervenire le sue osservazioni, le quali sono state inserite a verbale. Votazione: 9 Astensioni, il resto favorevoli. Verbale approvato.”

Seconda parte: relazione segretario, discussione e votazione documento collegato

Italo Gilmozzi: “Veniamo ora da una seduta del coordinamento provinciale. Come metodo di lavoro cercheremo di riunirci a cadenza settimanale per far fronte alle varie scadenze. Mi preme ribadire il sostegno forte dell'Assemblea alla legge sulle doppia preferenza di genere. Ci siamo confrontati col capogruppo, Donata e Violetta che erano presenti: abbiamo ritenuto di non procedere alla stesura di una nota scritta di sostegno, tuttavia ribadisco il sostegno da parte dell'assemblea.

Un cenno alla questione sottoposta recentemente all'attenzione dei garanti: come sapete c'è stata la richiesta agli organi di garanzia per la verifica dei comportamenti di coloro che hanno sostenuto il No al referendum. Ritengo che il confronto politico avrebbe dovuto essere centrale rispetto a tale richiesta agli organi di garanzia. Uno dei nostri problemi è che non riusciamo a mantenere il confronto al nostro interno, alimentando in tal modo il dibattito sui giornali. Il problema è la trasmissione all'esterno delle nostre comunicazioni interne. Se scontri ci sono stati, è anche perché la comunicazione è stata diffusa all'esterno, non tanto per la richiesta ai garanti in se. È opportuno confrontarci nel prossimo futuro su quali siano gli strumenti di partecipazione interna che ci possano portare ad una decisione condivisa internamente sui vari temi.

Segnalo l'iniziativa, partita dal livello nazionale, di ascolto sul territorio, da impostare autonomamente a livello locale. In questa fase, a partire dalle periferie, è necessario individuare opportuni strumenti di aggregazione. I circoli devono diventare un luogo di ascolto in collegamento col territorio, per coinvolgere quella fascia di popolazione con la quale in questo momento non siamo in grado di interloquire e che ci hanno comunicato il loro disagio anche al momento del referendum.

Il 27 e 28 Gennaio avrà luogo la convention degli amministratori del PD: assieme a Elisa Filippi stiamo lavorando per portare il nostro contributo.

Mercoledì si terrà l'incontro dei segretari di Circolo. A questo proposito si sente la mancanza degli amministratori provinciali sul territorio e per compensare tale mancanza abbiamo definito un calendario

di incontri. Si tratta di un'esperienza tentata anche 2 anni fa senza grande successo, tuttavia cercheremo di rifare questo primo passo per portare i nostri consiglieri provinciali sul territorio.

Le commissioni stanno avviando i loro lavori al fine di poter, in futuro, definire un programma di governo. Chiedo a tutti, compresi gli assessori provinciali di partecipare e portare il loro contributo.

Relativamente al tema delle alleanze, risulta evidente che solo un confronto interno potrà definire il percorso di eventuale collaborazione con altre forze politiche. Dobbiamo recuperare il dialogo con i pezzi della società che non si sentono più rappresentati dal PD. Su questo tema ci siamo confrontati sui giornali: rafforziamo l'attuale coalizione, troviamo gli strumenti adeguati per farlo, allargando anche ad altri soggetti che potrebbero arricchire il nostro percorso. Da due righe sul giornale non è possibile estrapolare una linea politica.

Vi presento il testo del documento che è stato condiviso in segreteria. È composto di una serie di attività specifiche.

(legge il testo del documento, n.d.r)

Partiamo al nostro interno a confrontarci sulla forma del partito, sul rapporto con il livello nazionale, sul tema della coalizione, per capire meglio come poi poter coinvolgere altri mondi che sicuramente hanno diversi punti in comune con il PD. Tale percorso passa naturalmente attraverso l'assemblea provinciale.

Chiedo un confronto e un giudizio su questa proposta da parte dell'assemblea.”

Sergio Frassinelli: ““la libertà è partecipazione” (cit. Giorgio Gaber). Gli orari per le varie commissioni sono per noi problematici in quanto limitativi. Sarebbe bene avere orari diversi, tenendo in considerazione anche l'opzione del sabato, più comodo per noi che veniamo da lontano. Proposta: la sera o il sabato.”

Anna Facchini: “Una riflessione a caldo. Il problema non è dare mandato al segretario. Partiamo dalla verifica della situazione provinciale e poi, su questo, deve scaturire la scelta sulle alleanze. È necessario riportare in assemblea tale valutazione sulla situazione provinciale.”

Gigi Olivieri: “Un ringraziamento al segretario per avere presentato questa modalità di lavoro. Questa volta siamo riusciti ad essere concreti nel proporre alcune iniziative al termine di questa assemblea. Qualora la legislatura provinciale terminasse secondo il suo andato naturale, si andrebbe a votare nel 2018 ed è ora tempo di venire ad una concretizzazione del nostro lavoro. Ci dovrà essere un lavoro preliminare per poter far scegliere l'assemblea con tutti gli elementi a disposizione.

Le questioni principali: è fondamentale capire a che punto è il programma di legislatura, capire cosa si può ancora fare e quante sono le risorse a disposizione per poter accompagnare il Trentino nei prossimi anni. Abbiamo ormai tutti chiaro che la presenza dell'investimento pubblico è fondamentale. Quali sono le nostre priorità? Dobbiamo capire se la maggioranza è consolidata e autosufficiente. Dobbiamo dire la nostra e lasciar parlare anche gli altri. Il PD è sufficiente a rappresentare la pluralità del disegno riformista o meno? È tempo che su questo l'assemblea decida e forse, ma questa è una mia opinione, dovremmo discutere su questo punto anche in un congresso. A breve vedrà la luce anche il risultato dei lavori della consulta. L'autonomia non è consolidata per sempre.

Dobbiamo riformare la forma dei circoli: o le persone entrano nei nostri circoli o non vale la pena di spendere i soldi per i loro affitti.

Il lavoro è tanto, è tempo di costruire il Partito Democratico nella sua forma migliore.”

Lucia Maestri: “Parto dalla prima riflessione del segretario. Sostegno al tema della doppia preferenza: è bene che l’assemblea sappia che siamo impegnati a sostegno di quel disegno di legge. In maggioranza invociamo coerenza rispetto al programma di governo, ma ci sono 5000 emendamenti e questo condiziona il successo dell’iniziativa. È importante sottolineare che, qualora il consiglio si esprimesse in modo negativo, non sarà questo un insuccesso del PD, perché molto contano le dinamiche d’aula. È necessario sottolineare che l’eventuale non riuscita non è addebitabile ad un indietro del PD: dobbiamo fare i conti con le mani che si alzano. Le condizioni sono difficili, ci sarebbero possibilità di mediazione, se le volessimo percorrere. Il disegno così com’è non passa, ma siamo contenti del sostegno.

Il documento impegna noi componenti della consulta a relazionare circa i lavori svolti e le possibili conclusioni. Marzo è tardi. A breve ci troveremo per avviare la discussione per il testo finale: propongo di anticipare a Febbraio la relazione all’assemblea. Poi ci saranno altri 5 mesi di lavoro in audizione con il territorio.

Sulla questione politica: il dibattito politico non è riecheggiato in assemblea. Andiamo a vedere le carte dei civici? Manteniamo i confini tra destra e sinistra? È contendibile a Presidenza della Provincia? Il documento deve almeno citarli questi temi. Il segretario non ha bisogno di questo mandato così come definito nel testo: il punto 2 è pleonastico.

Relativamente al punto 1, potrebbe apparire che il PD mette in discussione le alleanze. Ritengo che il perimetro del Centrosinistra sia ciò da cui partire. La disamina della situazione a cui siamo arrivati va fatta, soprattutto alla luce dei sommovimenti che esistono all’interno di PATT e UPT.

Sul punto 6: il gruppo provinciale insieme agli assessori ha partecipato alla discussione sul bilancio. Il dove siamo arrivati e dove vogliamo andare è scritto nel bilancio portato all’attenzione dell’assemblea durante l’ultima seduta. L’informazione non è passata quindi o non siamo stati capaci di trasmetterla o c’è una qualche difficoltà a pensare che quanto si è votato non abbia a che fare con la realtà.

In merito al punto 7, ancora non sappiamo quale sarà l’articolazione del sistema elettorale. Facciamo questa riflessione quando si saprà dove si andrà a finire, e poi iniziamo il percorso di definizione delle candidature.”

Elisabetta Bozzarelli: “Abbiamo pensato di ripresentare la proposta della gestione unitaria. In precedenza il segretario aveva dato la sua disponibilità: abbiamo quindi pensato di presentare la proposta all’assemblea, ma, al tempo, la proposta è stata respinta al mittente. Poco male: la maggioranza agisce come tale. Noi avevamo fatto la proposta non per ottenere qualche posto in segreteria, ma più per la voglia di fare insieme un percorso. Qualcosa in più rispetto ai lavori dell’assemblea. L’unitarietà significa declinare in azioni concrete i nostri valori. Quasi il 40% si sente rappresentato dalla minoranza e bisogna tenerne conto.

Da oggi in poi abiteremo il nostro partito con le proposte e la generosità che volevamo comunque offrire. Come sistema partito non siamo in grado di rispondere alle sfide economiche-sociali della nostra terra. Ho apprezzato l’intervento sull’Adige di Olivi e alcuni dei suoi punti sono inseriti nel nostro documento.

Oggi osserviamo una forte mancanza di contenuti. L’inseguimento dei civici può essere letto anche in questa chiave. La corsa ai civici appare un’alchimia politica, per aggiungere degli ingredienti allo spezzatino che in questo momento sembra non stare in piedi. Sarà utile una forte rigenerazione, passando anche da questa assemblea.

Chiediamo due cose: un dibattito su come abitare la complessità del nostro territorio e un percorso per discutere di candidature. Riprendendo schemi noti non saremo in grado di rispondere alla complessità dei problemi.”

Sara Ferrari: “Relativamente al punto 6 del documento proposto dal Segretario. Piuttosto che tornare in questa sede con l’analisi dello stato di attuazione del programma di governo sarebbe più opportuno capire se quel programma è ancora attuale, capire quale sia la direzione da seguire, piuttosto che limitarsi a valutare quanto è stato fatto o meno. Ho bisogno di capire se l’orizzonte è lo stesso di qualche anno fa o meno. L’Assemblea è la sede di questo confronto.

Dobbiamo capire in che termini dialoghiamo con i civici (come il nostro essere sul territorio ha un valore civico?): come si costruisce un pensiero e una proposta del PD? Le commissioni sono un luogo delicato, a volte autoreferenziali e che a volte muore per esaurimento.

Mi piacerebbe fossero luoghi di approfondimento aperti al confronto con la società. Sentiamoci tutti consapevoli di quello che sta succedendo sul nostro territorio. Non darei al segretario il mandato così come esplicitato al punto 2 perché è un mandato di tutti noi (lui lo ha comunque). Il punto 1 deve seguire i successivi: il perimetro della coalizione dipende da cosa condividiamo.”

Stefano Barozzi: “Ritengo che il punto 6 sia impossibile da produrre. Mi pare complicato riuscire a produrre le cifre e le prospettive d’investimento.

Le commissioni devono lavorare su obiettivi specifici: non ripetere cose dette e fatte, lavoriamo sul futuro. Il punto di dove siamo dobbiamo farlo per poter progettare con consapevolezza.

Se possibile discutiamo in assemblea e non sui giornali. Discutiamo tutti uniti, non come maggioranza e minoranza. Cerchiamo di andare tutti nella stessa direzione.

Condivido che un passaggio con le liste civiche vada fatto, ma nel perimetro di un programma sostanzialmente condiviso. Alcuni civismi ci sono vicini, altri ci sono ben distanti. I confini del perimetro sono definiti dal programma.”

Roberto Pallanch: “Mi sembra che prima del punto 1 andrebbero messi punti 2 e 3. Da quando è iniziata la discussione mdc chiedo cosa ne sarà del documento. Faremo gli emendamenti in corsa?”

Credo che prima di ragionare su interventi sui giornali dovremmo tornare al rispetto delle regole di base: se dobbiamo ragionare oggi su questo documento facciamolo oggi, non un altro giorno.”

Chiusura della discussione. Replica del Segretario.

Italo Gilmozzi: “Dire “disponibilità ad un eventuale confronto” non è la stessa cosa di “riconcorre” né “aprire” a nessuno. Ognuno ha osservato alcuni dettagli, ma ce ne sono altri. Il perimetro di partenza resta quello della coalizione attuale.

Il punto 1 è scritto pensando anche a Rovereto (Valduga, alleato col Centro-Destra). Se c’è un motivo di riflessione è giusto riflettere. Se ci sono comunità che fanno politica vera che noi non riusciamo ad intercettare è bene confrontarsi con queste forze. Quanto detto sui giornali è molto meno di quanto possa apparire: solo confronto con i civici.

Anche il documento presentato è stato elaborato sentendo tutti i presenti, indipendentemente dalle rappresentanze delle mozioni. Modifiche sono possibili, ma l'idea alla base del documento mi sembra condivisibile. È stato individuato un percorso, non sono state prese decisioni.

Propongo di votarlo tenendo in opportuna considerazione le osservazioni fatte.

Giuliano Muzio: “Intervengo a metà tra la mozione d'ordine e il merito. Non vorrei che la sintesi giornalistica che si potrà fare della seduta di oggi è che ci sono due documenti (una della maggioranza e uno della minoranza). Chiedo uno sforzo di sintesi, in quanto mi pare che siamo arenati sulle forme della discussione.”

Donata Borgonovo Re: “Il documento portato in coordinamento tiene conto di alcuni passaggi del testo distribuito durante l'assemblea di Dicembre. Nel frattempo si è avviato un lavoro di cui va tenuto conto. L'ordine dei punti potrà essere modificato e organizzato in modo più razionale. Il documento è quanto ci aspettavamo e quanto come assemblea ritengo ci possa trovare concordi. Il testo potrà scontentare un po'tutti, come nel caso del testo definito per il referendum. Anche in quel caso l'abbiamo votato. Anche in questo caso, se le obiezioni non sono nel merito, potremmo votarlo. C'è il punto sul bilancio e condivido quanto detto da Lucia e Sara. Tuttavia lo stato del bilancio non è così chiaro come per chi opera nel consiglio provinciale e gli assessori: esiste una evidente asimmetria informativa rispetto ai membri dell'assemblea.

Il lavoro delle commissioni sarà utile per un bagno di realtà, al fine di costruire uno spazio di ascolto.

La proposta è di votare precisando quali sono i cambiamenti (ad esempio la consequenzialità). Possiamo anche votare per punti.”

Alessio Manica: “Credo ci sia qualcosa di sostanza nelle osservazioni fatte. Potremmo unire i due documenti e votarli insieme.”

Cristina Casagrande: “Del coordinamento fanno parte membri di maggioranza e membri di minoranza. Il documento delle minoranze mi sembra superato dal quello del coordinamento.”

Donata Borgonovo Re: “Se abbiamo due documenti distinti sono necessarie due votazioni distinte.”

Cristina Frassoni: “Il documento del coordinamento ha elementi che possono essere condivisi. In quanto iscritta credo sia ingeneroso non volere vedere che ci sono due spunti nel documento della minoranza da prendere in considerazione.

1. Autonomia nella definizione della linea politica
2. Meccanismi di selezione dei candidati

Vorrei un'espressione in merito a questo.”

Luigi Olivieri: “I due documenti non possono stare assieme. La minoranza vuole impegnare il partito a fare determinate cose: ad esempio andare verso un partito confederato. Ma bisogna che prima l'assemblea ne discuta. Diversamente, il documento del coordinamento è uno strumento di lavoro che lascia non definite alcune scelte ancora da fare. Sono due questioni totalmente diverse. In merito al documento del coordinamento, darei mandato alla Presidente di organizzare il lavoro recependo le modifiche discusse.”

Davide Nicolussi Moz: “Sono documenti diversi. Si potrebbe votare il documento del coordinamento mandandolo avanti e analizzare separatamente il secondo in una successiva assemblea.”

Elisabetta Bozzarelli: “Vogliamo attivare un percorso di confronto interno per discutere dell’autonomia del PD del trentino.”

Donata Borgonovo Re: pongo in votazione l’ipotesi di votare separatamente i due documenti

Approvato a maggioranza, (16 No, 3 Astenuti)

Pongo in votazione il documento del coordinamento, con mandato alla Presidente di riordinare il testo sulla base di quanto emerso nella serata.

Approvato, 2 astenuti.

Alessandro Giovannini: “Propongo di dare dignità al documento della minoranza in quanto la discussione è venuta meno: propongo un rinvio del voto.”

Donata Borgonovo Re: “Ci sono passaggi nel documento, quali, ad esempio, candidature e analisi del voto referendario, che andrebbero ridiscussi.”

Tommaso Iori: “I documenti in assemblea a volte spariscono e rientrano. Il documento è stato presentato la volta scorsa, ma il dibattito non era maturo. Si è pensato di integrarlo per poter far sì che l’Assemblea diventi un luogo deliberativo.

Il coordinamento non ha pensato di condividere il documento nell’assemblea. I due documenti hanno una natura diversa. In tanti sono entrati nel merito delle proposte del documento. Se i punti principali non sono stati sufficientemente dibattuti possiamo andare avanti.”

Lucia Maestri: “Ritengo che se il coordinamento si esprime su un documento, ci si esprime insieme. Il documento della minoranza contiene la base della discussione del PD nei prossimi mesi.

Propongo di impegnare il segretario a venire in assemblea con una riflessione politica sui punti posti dal documento delle minoranze, insieme agli altri punti del documento appena votato.”

Alessandro Olivi: “Credo che se andiamo avanti così diventiamo un partito burocratico. I giornali sono insidiosi, ma sono anche luoghi in cui depositare idee. Io ho provato a farlo perché mi sembrava opportuno che sul senso di essere una coalizione questo partito cominci a dire quello che pensa. Se il segretario del PATT dichiara che il PD non deve avanzare la sua proposta per la Presidenza, personalmente, al contrario, io ritengo che invece dovremmo poterlo fare.

Il centro del dibattito che vorremmo si liberi dovrebbe essere relativo a come il PD possa sintonizzarsi con un pezzo della società. D’altro canto, mi pare che in assemblea non riusciamo neppure a mettere insieme i due documenti. In merito al documento della minoranza, non ho nessuna divergenza. Se non facciamo questo sforzo di sintesi, saremo un partito ineccepibile dal punto di vista del rispetto delle procedure ma che non sa parlare ai chi sta fuori delle nostre sedi. Facciamo lo sforzo di dare spazio a tutte le istanze.”

Donata Borgonovo Re: “Credo potremmo rendere un servizio al testo delle minoranze se lo riprendessimo in mano e ne asciugassimo alcuni passaggi.”

Elisabetta Bozzarelli: “chi è qui apprezza documenti anche più lunghi di 5 righe. Ritengo utile che questa Assemblea si esprima sul documento così come proposto.”

Tommaso Iori: “Come Presidente dell’Assemblea avresti dovuto spedire il documento così come indicato nell’ODG. Il documento non è stato superato dal lavoro del coordinamento.”

Andrea La Malfa: “Abbiamo un problema: è possibile per un membro dell’Assemblea emendare i documenti presentati in Assemblea? Non necessariamente dobbiamo votare in conformità con le nostre mozioni, ma servono delle regole.”

Donata Borgonovo Re: “Pongo in votazione la proposta di Lucia Maestri”

Approvata: 28 Sì, 10 No, 8 astenuti.

Terza parte: commissioni di lavoro

Donata Borgonovo Re: “Questa settimana inizia il lavoro delle commissioni. Cercheremo di modificarne gli orari. Silvia e Gabriele, referenti in segreteria per tale tema, hanno definito un documento per porre criteri di omogeneità e armonia tra le varie commissioni. ”

Silvia Franceschini: “Il nostro compito è stato quello di produrre una linea guida al fine di rendere più efficace il lavoro delle commissioni

“Commissioni di lavoro Linee guida per un impegno condiviso ed efficace

Negli ultimi anni, la conflittualità interna al Partito Democratico del Trentino ha inciso profondamente sulla sua credibilità. Le straordinarie risorse presenti nella nostra comunità politica, anziché che sommarsi le une alle altre, spesso si sono disperse in uno scontro che ha allontanato il Partito dalla cittadinanza e ha fatto perdere a molti il senso stesso del loro agire. Sono due i problemi più seri che sono derivati da questa situazione. Da una parte, il Partito, tutto concentrato a guardarsi allo specchio, si è, via via, **scollato dal territorio**, dai problemi e dalle preoccupazioni dei cittadini. Questo si è tradotto non solo nella perdita di consensi ma anche nel successo di forze politiche alternative che sono andate ad intercettare quegli spazi politici non più presidiati dal PD. Dall’altra, evitando di confrontarsi con i problemi, il Partito ha anche smesso di elaborare ed offrire in modo sistematico **risposte politiche e culturali** adeguate alle immense sfide che attraversano la nostra società. Il sintomo più chiaro, da questo punto di vista, è stato il ruolo relativamente marginale e spesso “difensivo” che il Partito ha avuto nel dibattito pubblico sui temi fondamentali e l’incapacità di imporre una propria agenda politica chiara e distinguibile. Questi due problemi, a ben guardare, sono le due facce di una stessa medaglia. Se un Partito perde la capacità di ascoltare, di andare fra la gente, esso trova anche sempre maggiori difficoltà ad elaborare risposte, a rimanere un referente per chi cerca orientamento e soluzione ai propri problemi.

La società trentina ha però immenso bisogno del Partito Democratico. Viviamo in un’epoca altamente complessa, dove molte delle certezze e dei riferimenti che sembravano consolidati sembrano d’un tratto perdere consistenza. La crisi dell’Unione Europea, le trasformazioni dei processi produttivi e dell’economia, le innovazioni tecnologiche, la sfida dell’immigrazione richiedono qualcosa di più dalla politica che l’ordinaria amministrazione del presente. Il successo dei populismi è il segno più evidente della preoccupazione dei cittadini. Di fronte alla perdita di certezze, la possibilità di tornare indietro, per quanto illusoria, o quella di trovare soluzioni semplici, per quanto fallace, hanno pur sempre il vantaggio di offrire un appiglio, di prospettare un qualcosa di rassicurante. Ben sappiamo, però, che per quelle vie non si va da nessuna parte. La storia ci ha insegnato i rischi che si affacciano quando le paure vengono assecondate se non addirittura cavalcate. Solo guardando in faccia le realtà e trovando soluzioni che

siano all'altezza delle sfide sarà possibile ridare fiducia alle persone e superare al contempo gli ostacoli. Per fare questo, la presenza di una forza politica moderna e riformista, che sappia interpretare i complessi processi in atto e che sia capace di indicare una strada percorribile, è sempre più urgente. Una forza politica che, grazie al lavoro congiunto dei suoi dirigenti e dei suoi militanti, sappia conquistare la fiducia degli elettori e guidare il Trentino nel prossimo futuro. Una forza politica che, facendo tesoro del meglio delle culture politiche che la compongono, possa ritrovare l'autorevolezza e la credibilità necessarie per compiere quelle scelte strategiche che i momenti difficili richiedono.

Le commissioni di lavoro tematico

Le commissioni di lavoro tematico sono uno strumento fondamentale per affrontare i due problemi che sono stati segnalati: lo scollegamento dai cittadini e la difficoltà ad offrire risposte politiche efficaci e di ampio respiro. Attraverso un lavoro di **ascolto**, di riavvicinamento alle problematiche concrete dei cittadini, i gruppi devono ricollegare il Partito al sentire della gente. Essi, attraverso canali e modalità operative adeguate, devono diventare uno strumento capace di collegare le domande della società civile all'azione degli amministratori. Allo stesso tempo, le commissioni devono diventare uno spazio di **riflessione** sulle questioni prioritarie che emergono dai processi di ascolto. A questo proposito, sfruttando le importanti risorse presenti sul nostro territorio (l'Università, i vari istituti di ricerca, le realtà produttive, il mondo associativo) ma anche al di fuori di esso, esse devono svolgere un lavoro di approfondimento e confronto con le esperienze e le proposte più stimolanti. Per finire, le commissioni devono diventare spazi di **elaborazione**, vere e proprie fucine di pensiero politico, di orientamenti e proposte che possano alimentare il lavoro degli amministratori e del Partito più in generale. Da questo punto di vista, il loro lavoro deve rispondere a due obiettivi fondamentali. Il primo è quello di costruire cornici interpretative rispetto alle varie tematiche che permettano al Partito di sviluppare una strategia politica di lungo periodo ma anche di rispondere in modo efficace all'emergere di questioni contingenti che richiedano prese di posizione a breve termine. Il secondo è quello di preparare il terreno per la Conferenza Programmatica del Partito Democratico del Trentino che si terrà nel 2017. I documenti elaborati da ogni gruppo dovranno costituire le fondamenta sulle quali costruire il programma del Partito del futuro.

Linee guida di lavoro delle commissioni

Per far funzionare le commissioni al meglio e in modo relativamente omogeneo, può essere utile dotarsi di alcune linee guida comuni che siano allo stesso tempo sufficientemente strutturate ma anche flessibili.

1. Obiettivi generali e obiettivi specifici

Punto di partenza deve essere la definizione chiara degli obiettivi generali del lavoro dei gruppi e degli obiettivi specifici di ciascuno.

Obiettivi generali delle commissioni

- Ricostruire e rafforzare canali di comunicazione fra il Partito e il territorio e fra il territorio e gli amministratori.
- Strutturare percorsi partecipativi di riflessione che permettano l'elaborazione di cornici interpretative adeguate rispetto alle diverse aree tematiche e proposte di azioni politiche concrete.
- *Obiettivi specifici delle commissioni*

Ogni gruppo, tenendo in conto le specificità della propria area tematica, dovrà raggiungere tre obiettivi specifici:

- a) L'individuazione e messa a fuoco delle questioni prioritarie e dei temi strategici sui quali lavorare.
- b) L'approfondimento delle tematiche più rilevanti.
- c) L'elaborazione di cornici interpretative e di proposte politiche concrete anche alla luce della Conferenza programmatica del Partito che si terrà nel 2017.

2. Metodologia e strumenti di lavoro

Una volta chiariti gli obiettivi, vanno impostati un metodo di lavoro e adottati alcuni strumenti operativi comuni che permettano il loro raggiungimento.

Composizione, coordinamento e rapporto delle Commissioni con l'Assemblea e Segreteria del Partito

Le commissioni saranno aperte a tutte le iscritte e gli iscritti che abbiano rinnovato la tessera dell'anno in corso. Le commissioni possono tuttavia essere integrate, su proposta di chi le presiede, con cittadine e cittadini le cui competenze tecniche e professionali risultano interessanti per lo svolgimento delle attività della commissione. Il lavoro di ciascuno sarà coordinato dal presidente della commissione che avrà il compito di organizzare gli incontri, di redigere le relazioni e comunicare lo stato dei lavori.

- Il coordinamento delle commissioni si occuperà di accompagnare il lavoro di ognuna di esse, aiutando a costruire e calendarizzare il percorso di ciascuna, fornendo un format comune per i diversi documenti di lavoro ed offrendo supporto per l'utilizzo delle risorse tecnologiche sia per la messa in rete che per la comunicazione dei lavori.
- Il lavoro delle commissioni verrà messo a disposizione sia dell'Assemblea che della Segreteria del Partito che potranno sollecitare le stesse e dare suggerimenti rispetto al lavoro di ognuna.

Programmazione e strutturazione del lavoro

Un **calendario comune** di riferimento servirà a stabilire un percorso indicativo per tutte le commissioni da qui alla Conferenza Programmatica del Partito. Ogni gruppo dovrà programmare tre tipologie d'incontro distinte ma in continuo dialogo fra loro. Alla fine di ogni incontro verrà prodotto un breve documento che permetterà di raccogliere i tratti salienti del lavoro svolto e mantenere memoria di esso.

- Gli **incontri di ascolto**, che costituiscono il punto di partenza delle commissioni, possono essere itineranti e aperti alla cittadinanza. È fondamentale che ad essi partecipino gli assessori provinciali competenti, gli amministratori locali che si occupano dei temi d'interesse e i segretari di circolo. Lo scopo principale di questo tipo di incontro è quello di identificare in modo chiaro le problematiche più sentite dalla cittadinanza rispetto ad ogni tema e di individuare le linee di lavoro principali portate avanti dai vari livelli dell'amministrazione. Questo lavoro deve permettere di mettere a fuoco alcuni temi prioritari sui quali ogni commissione centerà il proprio lavoro. Alla fine di ognuno di questi incontri dovrà essere prodotta una **relazione**.

- Gli **incontri di riflessione** sono volti ad approfondire le questioni prioritarie e le tematiche strategiche emerse negli incontri di ascolto. Il formato prioritario per questo tipo di incontro sarà quello del dialogo con esperti attraverso seminari, presentazione di libri, ecc. Lo scopo di questo tipo di incontri sarà duplice. Da una parte, sarà importante comprendere le ragioni profonde che stanno dietro a determinate problematiche, dall'altra, individuare possibili soluzioni, approcci innovativi, linee strategiche. Questo tipo di incontro dovrà produrre una **relazione** che raccolga le riflessioni principali, gli stimoli più interessanti e le proposte più pertinenti.

- Gli incontri di **elaborazione di proposte** sono volti a “condensare” i materiali e gli stimoli provenienti dagli altri incontri ed a elaborare cornici interpretative e proposte politiche concrete sui vari temi. Anche qui lo scopo sarà duplice. Questo tipo di incontro deve produrre **documenti programmatici** da intendersi sempre come *work in progress* che raccolgano i risultati parziali del lavoro.

Condivisione e messa in rete del lavoro delle commissioni

- Attraverso l'utilizzo di piattaforme come Google Drive il lavoro delle commissioni potrà essere condiviso fra i partecipanti, permettendo una migliore collaborazione, maggiore continuità e stimolando processi cumulativi. Ad ogni commissione verrà assegnata una cartella, che sarà accessibile a tutti i suoi membri. Nella cartella verranno inserite le relazioni di ogni incontro e le bozze dei documenti programmatici.

3. Comunicazione

In fine, è fondamentale sviluppare una adeguata strategia comunicativa che permetta alle commissioni di funzionare al meglio ma anche di raggiungere la cittadinanza per stimolare nuove adesioni e orientare il dibattito. A questo proposito, è importante distinguere due ambiti: quello della comunicazione interna e quello della comunicazione esterna. Scopo della prima è quello di tenere informati tutti gli organi del Partito e gli iscritti dell'attività delle commissioni e di rendere disponibili a queste ultime canali di comunicazione continua che permettano ai loro membri di interagire e lavorare anche a distanza. Scopo della seconda è quello di informare tutti gli iscritti del partito e la cittadinanza più in generale sui principali risultati del lavoro delle commissioni.

Per quanto riguarda la comunicazione interna, anche attraverso l'adozione di strumenti tecnologici adeguati (Google Calendar, Facebook, WhatsApp) e in collaborazione con l'amministrazione del Partito, l'intenzione è quella di divulgare in modo continuo le attività delle commissioni e di costruire una **piattaforma** efficace di interazione per ognuna di esse. Per quanto riguarda la comunicazione esterna, oltre all'uso delle reti sociali, il coordinamento delle commissioni insieme ai presidenti di ognuna di esse lavoreranno alla produzione di una **news letter** periodica che informi delle principali attività svolte e dei risultati ottenuti.

In futuro il nostro compito sarà quello di coordinare questo lavoro”

Vera Rossi: “Richiesta di una delucidazione: le commissioni sono aperte a tutti gli iscritti e a tutta la cittadinanza? A novembre avevamo approvato qualcosa di diverso.”

Italo Gilmozzi: “Modificheremo come avevamo deliberato in precedenza.”

Quarta parte: chiusura

Donata Borgonovo Re: “La prossima seduta sarà il primo lunedì di Febbraio, con possibilità di Assemblea Straordinaria sul tema della legge elettorale.”